



**Piano Triennale
per la Prevenzione della
Corruzione e per la
Trasparenza
2026 - 2028**

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della
Corruzione e della Trasparenza e approvato dal Consiglio di
Amministrazione

Indice

1. Premessa.....	4
1.1. Riferimenti Normativi	4
1.2. Contenuti del Piano	6
1.3. Il Consorzio ICoN	6
1.3.1. Finalità.....	7
1.3.2. Organizzazione.....	7
1.3.3. Assetto organizzativo.....	8
1.3.4. Organigramma	9
2. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	10
2.1. Nomina del Responsabile della prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	10
2.2. Adozione del P.T.P.C.T.	10
2.2.1 Impostazione del Piano	10
2.2.2. Adozione e adeguamento annuale	11
2.3. Trasparenza	12
2.3.1. Normativa di riferimento.....	12
2.3.2. Strumenti.....	13
2.3.3. Modalità di pubblicazione <i>online</i> dei dati	14
2.3.4. Misura dell’attuazione del programma della trasparenza.....	14
2.4. Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione	14
2.4.1. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	15
3. La gestione del rischio.....	16
3.1. L’analisi del contesto.....	16
3.1.1. Il contesto interno	16
3.1.2. Il contesto esterno.....	16
3.2. Valutazione dei rischi corruttivi	17
3.3. Ponderazione del rischio	17
3.4. Trattamento del rischio.....	17
4. Misure di prevenzione	18
4.1. Trasparenza	18
4.2. Codice Etico	18
4.3. Rotazione del personale	18
4.4. Sistema di controlli.....	19

4.5. Conflitto di interesse.....	19
4.6. Inconferibilità e incompatibilità	20
4.6.1. Inconferibilità.....	20
4.6.1.1. Dichiarazione di inconferibilità	21
4.6.1.2. Sussistenza o insorgenza di cause di inconferibilità	21
4.6.2. Incompatibilità.....	22
4.6.2.1. Dichiarazione di incompatibilità.....	22
4.6.2.2. Sussistenza o insorgenza di cause di incompatibilità.....	22
4.6.2.3. Inconferibilità e incompatibilità per il R.P.C.T.	23
4.7. Attività precedente o successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	23
4.7.1. <i>Revolving doors</i> per attività precedente	24
4.7.2. <i>Revolving doors</i> per attività successiva e divieto di <i>pantouflage</i>	24
4.8. Formazione e Comunicazione	25
4.9. Segnalazioni.....	25
5. Misure specifiche per la prevenzione del rischio	27
5.1. Regolamento relativo alle procedure di acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria.....	27
5.2. Regolamento per l'Albo Tutori.....	27
5.3. Regolamento per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo a soggetti esterni	27
5.4. Regolamento per le spese di rappresentanza, trasferta, regali e omaggi	27
5.5. Regolamento per l'organizzazione ed il funzionamento degli organi del Consorzio ICoN	28
6. Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza	29
6.1. Calendario degli adempimenti periodici.....	29
6.2. Calendario degli adempimenti annuali	29

1. PREMESSA

Il “Consorzio ICoN – Italian Culture on the Net” è costituito in conformità ai principi generali stabiliti dall’ordinamento pubblico universitario e dalla legge n. 341 del 1990, secondo il modello organizzativo dell’art. 2602 e seguenti del Codice civile, in quanto compatibili con detto ordinamento, tra diverse Università statali.

In ragione della natura pubblica degli Atenei aderenti, poiché le sue attività sono finanziate in modo maggioritario da Pubbliche Amministrazioni e la totalità dei componenti dell’organo di amministrazione e di indirizzo sono designati dall’assemblea dei Soci a prevalente controllo pubblico¹, il “Consorzio ICoN – Italian Culture on the Net” ha ravvisato la necessità di adeguarsi alla normativa vigente in tema di trasparenza e anticorruzione.

L’adeguamento è avvenuto in fasi successive, ciascuna articolata in attività svolte in contemporanea:

- costruzione dell’area “Amministrazione Trasparente” sul sito istituzionale;
- predisposizione di un modello per la segnalazione degli illeciti ai sensi del D. Lgs. 10 marzo 2023, n.24;
- adozione di un Codice Etico;
- nomina del Responsabile Per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza;
- definizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione.

Il presente documento è stato, dunque, definito in coordinamento al Codice Etico e sottoposto all’approvazione degli Organi di governo del Consorzio.

1.1. RIFERIMENTI NORMATIVI

D.lgs. 190/2012	Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione
D.lgs. 33/2013	Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni
D.lgs. 39/2013	Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190

¹ Per enti di diritto privato, ai sensi dell’art. 2 bis, co. 2, lett. c), del D.lgs. 33/2013, devono intendersi le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500.000 euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell’ultimo triennio da PP.AA. e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo sia designata da PP.AA. Il requisito del bilancio superiore a 500.000 euro va calcolato tenendo in considerazione tutte le poste del conto economico, sia quelle relative allo stato patrimoniale che aventi rilevanza soltanto economica (contributi a vario titolo). Esso è integrato, dunque, laddove il totale attivo dello stato patrimoniale o il totale del valore della produzione sia superiore ad euro 500.000. Ai medesimi fini del requisito del bilancio, non rileva l’origine pubblica o privata del patrimonio della società o dell’ente.

D.lgs. 97/2016	Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche
Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015	Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici
Delibera ANAC n.883 del 3 agosto 2016	Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili
Delibera ANAC, n. 1309, del 28 dicembre 2016	Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013. Art.5-bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»
Delibera ANAC, n. 1310, del 28 dicembre 2016	Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016
Delibera ANAC, n.1134, dell'8 novembre 2017	Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" le quali, come precisato dalla medesima Autorità, sono "da intendersi come totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni"
Delibera ANAC n.840 del 2 ottobre 2018	Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)" 7 - Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del decreto legislativo n.165/2001 (c.d. whistleblowing), approvato dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n.1033 nell'adunanza del 30 ottobre 2018, così come modificato con delibera n. 312 del 10 aprile 2019
Delibera ANAC n.215 del 26 marzo 2019	Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art.16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n.165 del 2001
Delibera ANAC n.494 del 5 giugno 2019	Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici
Delibera ANAC n. 7 del 17 gennaio 2023	Piano Nazionale Anticorruzione 2022
Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023	Aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione 2022
Delibera ANAC n. 495 del 25 settembre 2024	Approvazione di 3 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto

Delibera ANAC n. 497 del 3 dicembre 2025	Approvazione di 5 schemi di pubblicazione ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al medesimo decreto
--	--

1.2. CONTENUTI DEL PIANO

Secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C.T. deve possedere i seguenti contenuti minimi:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012, valutate in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento.

Il P.T.P.C.T. del Consorzio ICoN, descritto in questo documento, ha la seguente struttura:

- una **premessa** comprendente anche una descrizione sintetica del Consorzio ICoN, la sua struttura e le finalità perseguite;
- la **struttura generale del piano**, con l'individuazione delle fasi di realizzazione e degli attori coinvolti;
- la sezione relativa alla **Trasparenza**, come prescritto dal d.lgs. 97/2016;
- l'**analisi dei rischi** comprendente un'analisi del contesto esterno ed interno, una descrizione della metodologia utilizzata per l'identificazione e la quantificazione del rischio, la lista delle procedure aziendali soggette a rischio;
- le **misure generali** per la prevenzione dei rischi;
- le **misure specifiche** per la prevenzione dei rischi;
- la **pianificazione delle attività** per il triennio 2025 - 2027.

1.3. IL CONSORZIO ICoN

Il "Consorzio ICoN – Italian Culture on the Net" è un ente associativo senza finalità lucrative costituito in conformità ai principi generali stabiliti dall'ordinamento pubblico universitario e dalla legge n. 341 del 1990, secondo il modello organizzativo dell'art. 2602 e seguenti del Codice civile, in quanto compatibili con detto ordinamento.

Il Consorzio ha sede in Pisa, all'indirizzo risultante presso il competente registro delle imprese ai sensi dell'art.111 ter delle disposizioni di attuazione al Codice Civile.

1.3.1. FINALITÀ

Il Consorzio, che individua la sua finalità nel promuovere la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo, ha per oggetto la progettazione e la realizzazione di percorsi formativi da offrire a studenti residenti all'estero, diffusi con tecniche multimediali di insegnamento a distanza su canali telematici. I percorsi didattici offerti dovranno portare al conseguimento di titoli riconosciuti in ambito nazionale e internazionale in accordo con l'art. 3, comma 10 del Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei (D.M. 22 ottobre 2004, n. 270, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 12 novembre 2004, n. 266) e successive modifiche e variazioni.

1.3.2. ORGANIZZAZIONE

La *governance* del Consorzio è affidata agli organi consortili previsti dallo statuto (art. 10):

- **Assemblea dei consorziati** composta da un rappresentante per ciascun aderente al Consorzio. Tra i poteri dell'Assemblea dei consorziati vi sono anche l'elezione del Presidente del Consorzio e del Consiglio di amministrazione, l'ammissione di nuovi consorziati, l'approvazione del bilancio, l'approvazione di deleghe al Presidente e al Direttore.
- **Consiglio di amministrazione** composto dal Presidente del Consorzio, dal Presidente del Consiglio scientifico-didattico e da tre membri eletti dall'Assemblea dei consorziati. Il Consiglio di amministrazione ha tutti i poteri di amministrazione e gestione per l'attuazione degli scopi del Consorzio. In particolare, nomina i componenti del Consiglio scientifico-didattico; nomina, su proposta del Presidente, il Direttore; predispone e delibera tutti i contratti necessari per il raggiungimento degli scopi del Consorzio; istruisce il bilancio consultivo, il conto economico e la relazione sull'attività svolta nell'anno precedente; stabilisce il trattamento economico, previdenziale e assicurativo del personale.
- **Consiglio scientifico-didattico** è nominato dal Consiglio di amministrazione. È l'organo della programmazione scientifico-didattica e pertanto provvede, nei limiti compatibili con il bilancio, a impostare le attività didattiche, tecnologiche e di ricerca del Consorzio.
- **Presidente** è eletto dall'assemblea fra i docenti delle università consorziate. Ha la rappresentanza del Consorzio in tutti gli atti civili e giudiziari, nonché nei rapporti con autorità, enti consorziati e terzi pubblici e privati. Adotta i provvedimenti d'urgenza che dovranno essere sottoposti all'approvazione del Consiglio di amministrazione, nonché svolge tutte le ulteriori incombenze a lui attribuite dallo Statuto e dalle deleghe eventualmente conferitegli dall'Assemblea dei consorziati.

- **Vicepresidente** è designato dal Presidente fra i componenti dell'Assemblea dei consorziati e supplisce il presidente in tutte le sue funzioni in caso di impedimento o di assenza.
- **Direttore** è nominato dal Consiglio di amministrazione su proposta del Presidente. Tra i suoi poteri vi è quello di dare esecuzione a tutte le deliberazioni degli organi consortili; attiva e cura il coordinamento e l'organizzazione della struttura operativa del Consorzio e la gestione del personale; propone al Consiglio di amministrazione l'assunzione, la promozione e il licenziamento del personale dipendente.
- **Collegio dei revisori contabili** è composto da tre membri effettivi, due dei quali nominati dall'Assemblea dei consorziati e uno dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

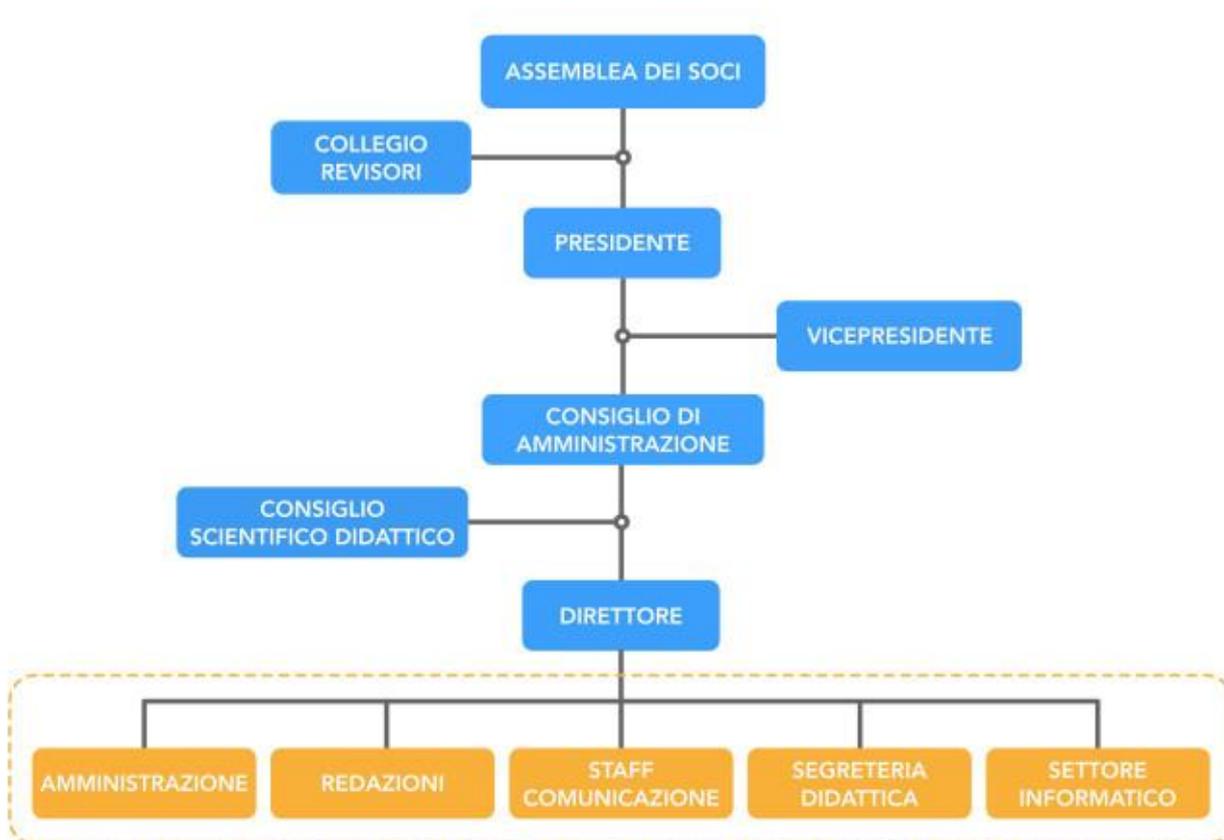
1.3.3. ASSETTO ORGANIZZATIVO

Il Consorzio IcoN si è dotato di un sistema di organizzazione interno, composto da diversi settori di attività ognuno dei quali è coordinato da un responsabile di settore.

Le aree di attività sono suddivise come segue:

- Amministrazione;
- Redazioni;
- Staff comunicazione;
- Segreteria didattica;
- Settore informatico.

1.3.4. ORGANIGRAMMA



2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2.1. NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

La nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C.T.), da parte del Consiglio di Amministrazione, rappresenta il primo atto formale indispensabile per l'avvio delle attività richieste dalla normativa.

Tale figura va individuata tra i dirigenti in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa di riferimento. Nello specifico, tali soggetti:

- non debbono essere stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari e debbono aver dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo;
- debbono ricoprire un ruolo apicale, in posizione di stabilità, senza un vincolo fiduciario con l'organo di vertice;
- in caso di inadempimento o omesso controllo delle misure anticorruzione, debbono poter essere destinatari di sanzioni disciplinari;
- non debbono essere titolari di responsabilità gestionali che possano configurare un conflitto di interesse.

Stante il carattere di eccezionalità, è data la possibilità in ragione delle ridotte dimensioni degli enti e degli organici estremamente ridotti, di assenza di figure che avrebbero la possibilità di ricoprire tale incarico e di soggetti aventi i requisiti previsti dalla legge, che il ruolo di R.P.C.T. sia affidato a soggetto esterno all'amministrazione. Tale nomina deve essere, tuttavia, puntualmente motivata.

Nel seguito saranno dettagliatamente descritti i compiti attribuiti al R.P.C.T., che il Consorzio, in attuazione a quanto previsto dall'art. 1 comma 7, della l. n. 190 del 2012, così come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 (in base al quale occorre unificare in un unico soggetto le funzioni prima distintamente svolte dal R.P.C. e dal R.T.), ha nominato mediante delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 4/11/2024, di cui si dirà più avanti.

Va infine anticipato che la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza rientra tra i compiti fondamentali connessi all'esercizio di tali incarichi.

2.2. ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.2.1 IMPOSTAZIONE DEL PIANO

Il piano è stato definito seguendo il seguente piano di attività, coinvolgendo nella sua stesura i responsabili delle diverse aree operative.

- a) Definizione del contesto
 - i) Descrizione del Consorzio
 - ii) Individuazione del contesto interno
 - iii) individuazione del contesto esterno in cui opera

b) Individuazione dei rischi

- i)* Individuazione e definizione della struttura organizzativa di ICoN. Questa attività ha portato alla definizione di un elenco di strutture operative
- ii)* Definizione del ruolo e delle funzioni svolte da ciascuna unità organizzativa
- iii)* Formalizzazione dei processi e della loro articolazione in attività attraverso i quali sono realizzate le diverse funzioni aziendali. Per ogni attività, oltre all'ufficio di riferimento, si valuta se l'attività è vincolata (obbligatoria) o discrezionale e se l'attività stessa è regolamentata (sulla base di norme di legge, regolamenti interni formalmente approvati, linee guida, prassi)
- iv)* Per ogni attività vengono individuati i possibili comportamenti corruttivi e viene valutato il livello di rischio per ognuno dei rischi individuati

c) Individuazione delle misure di prevenzione

- i)* Per ciascuno dei rischi si evidenziano le misure generali che contribuiscono a mitigarne l'impatto
- ii)* Quando possibile si evidenziano misure specifiche

La stesura del piano è stata curata dal R.P.C.T., coadiuvato dai diversi responsabili di area, soprattutto nella parte centrale dedicata alla formalizzazione dei processi aziendali e all'individuazione dei rischi corruttivi.

2.2.2. ADOZIONE E ADEGUAMENTO ANNUALE

Il P.T.P.C.T., elaborato dal R.P.C.T. in collaborazione con i responsabili delle diverse aree funzionali del Consorzio e con essi condiviso preliminarmente, viene sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione per la sua approvazione e contestuale adozione.

Annualmente il piano viene aggiornato e integrato a seguito di:

- mutamenti nell'assetto organizzativo del Consorzio o nelle attività svolte;
- identificazione di nuovi processi e procedure interessati da rischi corruttivi;
- rivalutazione di rischi corruttivi per processi e procedure già definiti;
- modifiche normative o evoluzioni giurisprudenziali e dottrinali in tema di anticorruzione o di trasparenza;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del P.T.P.C.T. a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo, occasionali o svolte dal R.P.C.T.;
- violazioni delle prescrizioni del piano stesso.

L'aggiornamento del P.T.P.C.T. è sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

Dopo l'approvazione dell'adeguamento annuale, il piano viene pubblicato sul sito istituzionale del Consorzio, all'interno dell'area "Amministrazione Trasparente" e ne viene data comunicazione a tutto il personale, all'Organismo di Vigilanza e al Collegio dei Revisori dei Conti.

Successivamente, il piano viene caricato sulla piattaforma ANAC.

2.3. TRASPARENZA

In aderenza a quanto previsto dal d.lgs. 97/2016, di modifica del d.lgs. 33/2013, dalla delibera ANAC n. 831/2016 (di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016), nonché dalla successiva determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 (avente ad oggetto “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”), i soggetti destinatari della disciplina in materia di anticorruzione e di trasparenza (tra cui gli enti di diritto privato in controllo pubblico) sono obbligati ad integrare il P.T.P.C. ed il P.T.T.I., all’interno di un unico Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T.), all’interno del quale prevedere la sezione relativa alla trasparenza.

Il Consorzio, in ossequio a quanto previsto dalla vigente normativa in materia di trasparenza e in aderenza alle puntuali indicazioni impartite da ANAC con determinazione n. 1134/2017 (e, segnatamente, dal relativo Allegato 1) ha implementato nel proprio sito internet istituzionale un’apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente” (indirizzo della pagina: <https://www.italicon.education/it/amministrazione-trasparente>) in cui vengono pubblicati i dati e le informazioni previsti dalla vigente normativa in materia. Detta sezione viene aggiornata costantemente, rispettando le tempistiche indicate dal cit. Allegato 1 della determinazione n. 1134/2017.

2.3.1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento (d.lgs. n. 33 del 2013, come modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016) definisce il “principio di trasparenza” non più come mera accessibilità agli atti di un’Amministrazione, quanto *“l’accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”*

La normativa nasce con diretto ed esplicito riferimento alle Amministrazioni pubbliche, ma viene successivamente estesa agli Enti di diritto privato in controllo pubblico quale il Consorzio ICoN.

Tale normativa risulta, inoltre, integrata dalle linee guida adottate dalle competenti Autorità indipendenti, al fine di dettare modalità, criteri e finalità utili alla stesura dei singoli P.T.P.C.T., sopra menzionate.

Si ricorda, inoltre, che con il D.L. 24 giugno 2014, n. 90 il legislatore ha esteso l’applicazione delle regole in materia di obblighi di trasparenza anche ai soggetti di diritto privato non aventi la forma della società (come fondazioni, associazioni e consorzi) che siano costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni. L’ANAC ha confermato questa impostazione con la Determinazione ANAC n. 8 del 17/06/2015, con la quale l’Autorità ha descritto i confini di applicazione della normativa sulla trasparenza con riferimento esplicito agli Enti di diritto privato in controllo pubblico.

La successiva Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017, denominata “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e

trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” ha fornito indicazioni più specifiche sulla struttura e sul contenuto dell’area informativa da pubblicare sul sito istituzionale.

2.3.2. STRUMENTI

Al fine di rendere operative le prescrizioni dettate dalla disciplina di riferimento, il Consorzio provvede:

- alla nomina del R.P.C.T.;
- alla predisposizione delle procedure necessarie a garantire l’accesso civico agli atti e ai documenti;
- all’adeguamento e al completamento della sezione “Amministrazione Trasparente” sul sito istituzionale.

In particolare, la pubblicazione sul sito istituzionale delle informazioni individuate da precisi obblighi normativi rappresenta il meccanismo più efficace per l’attuazione della disciplina sulla Trasparenza.

Perché la norma non si traduca in puri adempimenti burocratici, l’aggiornamento del sito rappresenta l’atto finale di una serie di nuove procedure definite ed attivate per la raccolta di tutte le informazioni necessarie attraverso una revisione dei principali processi aziendali.

Per quanto concerne, invece, la nomina del R.P.C.T., il Consorzio ha provveduto, con atto del 15/11/2024, ad individuare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Consorzio, riunendo in capo ad un unico soggetto, conformemente al contenuto dell’art. 43 del d.lgs. 33/2013 e dell’art. 41, comma 1, lettera f) della l. 190/2012 (come modificati dal d.lgs. 97/2016), le responsabilità connesse alla prevenzione della corruzione e alla tutela della trasparenza.

Oltre al R.P.C.T., le altre strutture del Consorzio competenti per le diverse fasi di elaborazione del programma sono: i diversi uffici, secondo lo schema definito dal R.P.C.T. e comunicato ai responsabili dei diversi uffici, per le attività di raccolta e organizzazione delle informazioni, i responsabili della gestione del sito Istituzionale per la pubblicazione delle informazioni.

Il R.P.C.T. ha un ruolo di regia, di coordinamento, di monitoraggio ed è responsabile della corretta ed effettiva pubblicazione e, a tal fine, si avvale degli uffici, come sopra individuati, per la tempestiva e regolare richiesta, elaborazione e pubblicazione dei dati.

Il R.P.C.T. ha inoltre il compito di segnalare all’organo amministrativo di vertice e, nelle ipotesi più gravi all’ANAC, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Ad esso spetta, inoltre, controllare e assicurare la regolare attuazione delle procedure di risposta alle richieste di accesso civico anche avvalendosi di soggetti da lui delegati.

2.3.3. MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE *ONLINE* DEI DATI

I dati sono pubblicati online sul sito istituzionale del Consorzio ICoN

<https://www.italicon.education/it>

nella sezione in evidenza in *home page* e in tutte le pagine principali del sito, denominata “Amministrazione Trasparente”. La pagina è adeguata in modo che i contenuti siano strutturati e presentati in conformità alla normativa. Inoltre, con riferimento alle informazioni, documenti o dati già pubblicati nel sito internet di ICoN, si segnala la possibilità di inserire un link ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazioni di informazioni all’interno del sito internet. L’utente deve comunque poter accedere ai contenuti di interesse dalla sezione “Amministrazione trasparente”, senza dover effettuare operazioni aggiuntive.

La pubblicazione dei dati di cui al d.lgs. n. 33/2013 deve avvenire nel rispetto sia della normativa in tema di trasparenza, che della disciplina in materia di protezione dei dati personali, mediante l’osservanza delle linee guida predisposte dal Garante della Protezione dei Dati Personali (Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati – Allegato alla deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali – n. 243 del 15 maggio 2014).

La sezione “Amministrazione Trasparente” è costantemente aggiornata in coerenza con quanto previsto dalle linee guida dell’ANAC. Selezionando ognuna delle voci l’utente potrà avere accesso alle specifiche informazioni di interesse.

Il compito di predisporre e far pubblicare le informazioni prescritte è affidato ai responsabili degli uffici di riferimento, in qualità di referenti del Responsabile, secondo lo schema comunicato dal RPCT.

2.3.4. MISURA DELL’ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA

Viste le ridotte dimensioni dell’Ente, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza periodica almeno semestrale. Il monitoraggio si baserà sull’osservazione dei dati di traffico registrati sulla sezione “Amministrazione Trasparente” e sulla rendicontazione delle richieste di accesso civico registrate.

2.4. SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La prevenzione della corruzione coinvolge l’intera struttura aziendale, compresi consulenti e collaboratori. Gli obblighi e le misure da intraprendere a tutti i livelli sono prescritti dal P.T.P.C.T. che integra e richiama a sua volta codici e regolamenti adottati dal Consorzio.

Tutti i soggetti coinvolti, a qualsiasi titolo, sono quindi tenuti ad attenersi rigorosamente alle prescrizioni previste dal P.T.P.C.T. ed evitare qualsiasi comportamento, anche omissivo, che possa ostacolare o impedire l’attività di controllo esercitata dal responsabile della trasparenza e/o della prevenzione della corruzione.

Preliminarmente, occorre ricordare il d.lgs. n. 97 del 2016, nell’intento di favorire il cumulo in capo al medesimo soggetto dell’incarico di R.P.C e di R.T, ne ha rafforzato il ruolo,

prevedendo che ad esso vengano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

2.4.1. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

In base alla vigente normativa, il R.P.C.T. ha i seguenti compiti specifici in materia di anticorruzione:

- predispone ed aggiorna periodicamente il P.T.P.C.T. da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, entro il 31 gennaio di ogni anno, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012;
- verifica dell'attuazione del P.T.P.C.T. e della sua validità;
- predisposizione (secondo le modalità previste annualmente dalle delibere ANAC) di una relazione, da pubblicare sul sito Internet del Consorzio sulle attività svolte nell'arco dell'anno;
- verifica, d'intesa con la Direzione, dell'effettiva rotazione degli incarichi, ove possibile;
- vigila sul rispetto delle disposizioni relative all'inconferibilità e incompatibilità e agisce come prescritto nel caso di esistenza o insorgenza di casi di contrasto con quanto prescritto dalla normativa;
- è titolare di poteri di controllo del corretto adempimento e del rispetto delle prescrizioni del P.T.P.C.T.: in particolare il Responsabile ha facoltà di interloquire con gli organi del Consorzio, nonché con il personale delle diverse Aree del Consorzio al fine di chiedere ed ottenere informazioni rilevanti ai fini della verifica del rispetto del Piano; inoltre, il Responsabile ha facoltà di realizzare ogni adempimento necessario ad assicurare il controllo ed il monitoraggio delle misure previste dal presente Piano;
- definisce il piano di formazione per il personale sul tema della trasparenza e della prevenzione della corruzione coordinandosi e individua il personale da inserire nel piano di formazione.

Per quanto concerne, invece, i compiti in materia di trasparenza, il R.P.C.T.:

- predispone ed aggiorna periodicamente il P.T.P.C.T., da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- verifica l'adempimento, da parte del Consorzio, degli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale secondo le prescrizioni della normativa;
- predispone periodicamente di una relazione da inviare al C.d.A. e al Collegio dei Revisori;
- nel caso rilevi inadempimenti o ritardi negli obblighi di pubblicazione, li segnala tempestivamente al C.d.A. e all'ANAC per attivare le azioni più opportune e gli eventuali provvedimenti disciplinari;
- si fa garante della regolare attuazione dell'accesso civico.

3. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Sviluppandosi in maniera "ciclica", in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

3.1. L'ANALISI DEL CONTESTO

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto interno ed esterno.

In questa fase, i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione acquisiscono le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

3.1.1. IL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

3.1.2. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Ente si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

3.2. VALUTAZIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

I criteri e le modalità per la valutazione dei rischi corruttivi sono specificati nell'Allegato 1 del presente Piano.

Tale metodologia tiene conto del Piano Nazionale Anticorruzione, delle delibere Anac, nonché della norma UNI ISO 37001:2016.

3.3. PONDERAZIONE DEL RISCHIO

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione».

In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze del rischio lordo di ogni processo e i controlli in essere presso l'ente, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, dovranno essere valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione.

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

Per quanto riguarda, invece, la definizione delle priorità di trattamento, nell'impostare le azioni di prevenzione si dovrà tener conto del livello di esposizione al rischio determinato nella fase precedente e procedere in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata successivamente fino ad arrivare al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione più contenuta.

3.4. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di trattamento del rischio è il processo finalizzato ad intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto.

Con il termine "misura" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'Ente. Talvolta l'implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come "misure" nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso PTPCT è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre ed attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Dette misure vengono dettagliate nel seguente Cap. 4 del presente Piano.

4. MISURE DI PREVENZIONE

4.1. TRASPARENZA

L'attuazione della trasparenza avviene tramite pubblicazione sul sito web istituzionale dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ottemperanza a tali disposizioni di legge, ICoN ha provveduto ad istituire sul proprio sito web istituzionale la pagina "Amministrazione trasparente" organizzata in base ad uno specifico elenco di sottosezioni e di contenuti secondo quanto disposto dalle delibere ANAC (Rif. par. 2.3. Trasparenza).

4.2. CODICE ETICO

Con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 22/04/2024 è stato approvato il Codice Etico.

Il Codice ha rilevanza ai fini della responsabilità disciplinare, analogamente ai codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni: l'inosservanza, cioè, può dare luogo a misure disciplinari, ferma restando la natura privatistica delle stesse.

Il Codice è pubblicato sul sito web istituzionale ed è stato, recepito ed accettato dai componenti degli organi di governo che lo hanno approvato e adottato, altresì consegnato a tutto il personale dipendente, nonché ai consulenti e collaboratori (a vario titolo). Contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro viene consegnato e fatto sottoscrivere ai nuovi assunti.

È altresì approvato da parte degli afferenti nel momento dell'adesione del Consorzio.

Analogamente, è inserito come apposito allegato in ogni contratto di opera (ex art. 2222 c.c.), di affidamento (art. 1655 c.c.) e negli accordi di collaborazione tecnico-scientifica.

4.3. ROTAZIONE DEL PERSONALE

Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la Legge n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno degli Enti di diritto privato, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'ente. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Tenuto conto della dimensione del Consorzio, della molteplicità delle attività e delle aree in cui esse sono svolte, l'adozione di tale misura non è al momento immediatamente

perseguibile. Per le stesse ragioni la misura alternativa della distinzione delle competenze (cd. “segregazione delle funzioni”) è parzialmente applicata. Tale misura attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

4.4. SISTEMA DI CONTROLLI

La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con la valutazione e l’adeguamento, quando ciò si riveli necessario, del proprio sistema di controllo interno atto a prevenire i rischi di corruzione.

In particolare, rilevante ai fini dell’analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell’Ente, è il controllo successivo sugli atti che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l’individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti per le finalità del presente piano.

Ai fini dell’implementazione del sistema di controllo e monitoraggio, ICoN ha predisposto un meccanismo di audit interno: il RPCT ha stilato l’elenco delle aree/processi e relativi atti da sottoporre a controllo mediante campionamento ed effettua almeno semestralmente il controllo, avvalendosi ove ritenuto opportuno e necessario dall’RPCT anche della collaborazione di esperti/auditor esterni.

4.5. CONFLITTO DI INTERESSE

Un’importante misura di prevenzione della corruzione consiste nell’anticipare la tutela alla fase dell’individuazione degli organi aziendali deputati a prendere decisioni. La norma stessa impone poi che il responsabile di un procedimento o i titolari di uffici con compiti decisionali si astengano dal prendere o partecipare alle decisioni in caso di “conflitti di interesse”.

In particolare, tutti gli organi amministrativi, dipendenti o collaboratori, sono tenuti nell’ambito delle proprie mansioni e competenze a rispettare in modo rigoroso quanto prescritto dal Codice Etico e, in particolare, quanto disposto nel par. 2.8. sul tema del “conflitto d’interessi”.

I componenti del Consiglio di Amministrazione, i membri del Collegio dei Revisori, il Presidente, il Direttore, i dipendenti, i collaboratori (a qualsiasi titolo), anche temporanei e/o occasionali forniscono all’accettazione dell’incarico o della carica e alla sottoscrizione del contratto una dichiarazione (inserita quando possibile all’interno dello stesso strumento contrattuale), con cui si impegnano a rispettare nel corso dell’esecuzione dell’incarico o del contratto i principi contenuti nel Codice Etico. I soggetti interessati sono tenuti a segnalare qualsiasi situazione che li può porre in conflitto di interessi.

In presenza di situazioni di conflitto di interessi, il responsabile dell’ufficio che gestisce il contratto esamina le circostanze per valutare l’eventuale sussistenza di un potenziale conflitto di interessi in grado di influenzare negativamente l’imparzialità del dipendente/collaboratore nell’ambito delle proprie attività. Nel caso ritenga non rilevante il conflitto evidenziato, ne fornisce giustificazione scritta motivando le ragioni che consentono comunque l’espletamento delle sue funzioni da parte del dipendente/collaboratore.

In caso contrario, occorre individuare una risorsa diversa in grado di svolgere le attività per le quali è stato identificato il conflitto. Nel caso la situazione di conflitto non sia evitabile e persista, diventa necessario individuare e adottare tutte le azioni opportune e necessarie per evitare che il dipendente/collaboratore continui a influenzare o prendere decisioni sulla materia oggetto della situazione di conflitto di interesse. Come estremo rimedio, laddove il ruolo del dipendente non consenta in alcun modo di garantire l'imparzialità dell'azione, la Società provvede ad allocare la risorsa in posizione differente.

4.6. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

La normativa (segnatamente, d.lgs. n. 39/2013) introduce una serie di cause di inconferibilità e incompatibilità allo scopo di evitare che incarichi, mansioni o responsabilità che richiedono imparzialità e distanza da interessi particolari, siano affidati a soggetti per i quali possono sussistere dubbi sulla relativa imparzialità. Questo può verificarsi a causa della provenienza dei soggetti o di loro precedenti comportamenti.

Le cause ostative si riferiscono a incarichi amministrativi di vertice e incarichi dirigenziali o di responsabilità (anche per collaboratori/consulenti) nelle pubbliche Amministrazioni ovvero negli enti di Diritto Privato a Controllo pubblico, tra i quali ultimi rientra anche il Consorzio ICoN.

4.6.1. INCONFERIBILITÀ

L'inconferibilità è definita dalla *“preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico”* (cfr. art 1, comma 2, lett. g), d.lgs. 39/2013).

La norma tende, quindi, a prevenire eventuali comportamenti viziati da interessi impropri attraverso il divieto di accesso all'incarico. Tale divieto non è permanente: al cessare delle cause di inconferibilità, trascorso un determinato periodo, l'incarico torna conferibile.

Le principali cause di inconferibilità sono riconducibili a tre categorie:

- 1) L'aver tenuto, prima del conferimento, comportamenti impropri per i quali è stata ricevuta una condanna penale, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal Capo I del titolo II del libro secondo del codice penale (reati contro la Pubblica Amministrazione). Questi comportamenti vengono ritenuti in grado di compromettere la fiducia nell'imparzialità del funzionario (cfr. art. 1, comma 50, lettera a), della legge 190/2012 e art. 3 del d.lgs. 39/2013). Le modifiche introdotte dalla legge n. 35/2022 hanno esteso agli incarichi amministrativi di vertice negli enti di diritto privato in controllo pubblico le ipotesi di inconferibilità in caso di reati contro la Pubblica Amministrazione previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39/2013;
- 2) la provenienza da un soggetto/ente di diritto privato la cui attività sia sottoposta a regolazione o a finanziamento da parte dell'Amministrazione che conferisce

l'incarico (art. 1, comma 50, lettera b), della legge 190/2012 e artt. 4 e 5 del d.lgs. 39/2013);

- 3) la provenienza da cariche in organi di indirizzo politico (art. 1, comma 50, lettera c), della legge 190/2012 e artt. 6, 7 e 8 del d.lgs. 39/2013); il divieto di accesso all'incarico amministrativo è fondato sul venir meno anche dell'apparenza dell'imparzialità e sul dubbio che l'incarico possa essere conferito per "meriti progressi" più che sulla competenza professionale necessaria per il suo svolgimento. Le modifiche introdotte dalla legge n. 25/2022 hanno esteso agli incarichi amministrativi di vertice negli enti di diritto privato in controllo pubblico le ipotesi di inconferibilità previste dall'art. 7 del d.lgs. n. 39/2013.

4.6.1.1. DICHIARAZIONE DI INCONFERIBILITÀ

I soggetti interessati all'atto del conferimento dell'incarico, forniscono al Consorzio la dichiarazione sostitutiva di certificazione dell'insussistenza delle cause di inconferibilità. In particolare, i membri del Consiglio di Amministrazione la forniscono all'atto dell'accettazione della carica, i Dirigenti all'atto dell'assunzione o della nomina, i Consulenti/Collaboratori all'atto della stipula del contratto.

Queste dichiarazioni sono rinnovate annualmente o su specifica richiesta del R.P.C.T.

Quest'ultimo può, altresì, richiedere al Consorzio la verifica del contenuto della dichiarazione e, in particolare, il certificato dei carichi pendenti e il certificato del casellario giudiziale di qualsiasi soggetto interessato da questo obbligo.

4.6.1.2. SUSSISTENZA O INSORGENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ

Nel caso di sussistenza di cause di inconferibilità il Consorzio si astiene dal conferire l'incarico o stipulare il contratto. Nel caso in cui la situazione di inconferibilità dovesse insorgere successivamente al conferimento dell'incarico il Consorzio ne dà immediata comunicazione al R.P.C.T.

Il R.P.C.T. una volta venuto al corrente dell'esistenza di cause di inconferibilità per un determinato soggetto formula una contestazione formale all'interessato. Il Consorzio, a seguito dell'eventuale contraddittorio, qualora confermata la presenza di cause di inconferibilità, informando il R.P.C.T. interviene secondo le seguenti modalità:

Amministratore	<ul style="list-style-type: none"> - convoca l'organo competente (assemblea dei soci) affinché questa prenda atto della mancata accettazione o rinuncia - dichiara la decadenza dell'incarico e proceda a nuova nomina
Dirigente	<ul style="list-style-type: none"> - provvede ai sensi dell'art. 3, comma 4, del d.lgs. 39/2013

	- se previsto eroga sanzione disciplinare
Consulente/collaboratore	<ul style="list-style-type: none"> - se la causa è temporanea: sospende l'incarico per tutta la durata dell'inconferibilità. Durante il periodo di sospensione non spetta alcun compenso. - se la causa è permanente: provvede a risolvere il contratto di consulenza/collaborazione

In base all'art. 15, comma 2, del d.lgs. 39/2013, il R.P.C.T. segnala le possibili violazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCOM) e alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

4.6.2. INCOMPATIBILITÀ

L'incompatibilità è definita come *“l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico”* (cfr. art. 1, comma 2, lettera h, del d.lgs. 39/2013).

La norma disciplina i casi di incompatibilità per Dirigenti e membri del Consiglio di Amministrazione e mira ad impedire che possa ricoprire un incarico chi potrebbe trovarsi in una situazione di conflitto di interesse.

4.6.2.1. DICHIARAZIONE DI INCOMPATIBILITÀ

Tutti i soggetti potenzialmente affetti da cause di incompatibilità (membri del Consiglio di Amministrazione e Dirigenti) all'atto del conferimento della carica o dell'assunzione (nel caso di Dirigenti neoassunti) forniscono al Consorzio la dichiarazione sostitutiva di certificazione dell'insussistenza delle cause di incompatibilità ex d.lgs. 39/2013, resa nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000. Queste dichiarazioni sono rinnovate annualmente, entro il 31 gennaio di ogni anno per tutta la durata dell'incarico o su richiesta del R.P.C.T., e sono pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente del sito internet del Consorzio.

4.6.2.2. SUSSISTENZA O INSORGENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ

In caso di sussistenza di cause di incompatibilità, emersa dalle dichiarazioni fornite dagli interessati, o emersa successivamente, durante lo svolgimento dell'incarico, il Consorzio dà tempestiva comunicazione al R.P.C.T. in merito alla situazione di incompatibilità.

Il R.P.C.T., una volta informato della situazione o comunque venuto a conoscenza dell'esistenza o dell'insorgenza di una causa di incompatibilità, effettua una formale contestazione affinché l'interessato possa provvedere alla rimozione della causa di incompatibilità (ovvero rinunci all'incarico) entro quindici giorni dalla comunicazione. L'interessato deve, sempre entro il medesimo termine, informarne il R.P.C.T. e il Consorzio.

Se, trascorso il termine, la causa di incompatibilità non è stata rimossa, il Consorzio, informando il R.P.C.T. interviene secondo le seguenti modalità:

Amministratore	<ul style="list-style-type: none">- convoca l'organo competente (assemblea dei soci) affinché questa prenda atto della mancata accettazione o rinuncia- dichiara la decadenza dell'incarico e proceda a nuova nomina
Dirigente	<ul style="list-style-type: none">- risolve il contratto di lavoro ai sensi dell'art. 19, c. 1, d.lgs. 39/2013

In base all'art. 15, comma 2, del d.lgs. 39/2013, il R.P.C.T. segnala le possibili violazioni all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) utilizzando l'apposita modulistica di cui al Comunicato del Presidente dell'ANAC del 27 aprile 2017, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) e alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

4.6.2.3. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER IL R.P.C.T.

Se la contestazione della sussistenza di una causa di inconferibilità o incompatibilità da parte del Consorzio è destinata ad un Dirigente che è stato nominato R.P.C.T., allora il Consorzio è tenuto a trasmettere tempestivamente la contestazione anche all'ANAC, sospendendo l'adozione di qualsiasi provvedimento per un termine di 30gg dalla ricezione da parte dell'ANAC.

Decorso tale termine senza che l'ANAC abbia dato alcun seguito alla comunicazione ricevuta, si possono adottare i provvedimenti ritenuti più opportuni.

4.7. ATTIVITÀ PRECEDENTE O SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Per evitare che il dipendente di un ente o una pubblica amministrazione approfitti di poteri decisionali per acquisire i favori di una società terza che possa poi ricompensare questi favori con un incarico di collaborazione o subordinato, il legislatore ha introdotto una serie di norme mirate a porre dei limiti nell'attività precedente o successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*revolving doors*).

4.7.1. REVOLVING DOORS PER ATTIVITÀ PRECEDENTE

In questo quadro la norma impedisce al Consorzio ICoN di assumere dipendenti o conferire incarichi di consulenza o collaborazione a soggetti che, nei tre anni precedenti, abbiano lavorato in una pubblica amministrazione o in un ente di diritto privato in controllo pubblico in cui abbiano esercitato poteri decisionali rispetto ai quali ICoN sia stata destinataria di contratti, provvedimenti o accordi (*revolving door* verso un'attività precedente).

Alla stipula del contratto con ICoN, il candidato che nei tre anni precedenti sia stato dipendente di un ente pubblico (o di diritto privato a controllo pubblico) deve fornire una dichiarazione sostitutiva di certificazione in cui attesti di non aver esercitato, negli ultimi tre anni di servizio, poteri decisionali o negoziali di cui ICoN sia stata destinataria. Nel caso sussista una causa ostativa ICoN deve astenersi dallo stipulare il contratto. Nel caso in cui il Consorzio venga solo successivamente a conoscenza della causa ostativa deve comunicarlo al R.P.C.T. e procedere agli adempimenti consequenziali, tenuto conto che l'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001 stabilisce che *"i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

Per garantire l'applicazione automatica di questa norma è quindi necessario:

- chiedere al neoassunto la dichiarazione sostitutiva citata;
- inserire nei contratti di assunzione apposite clausole a far data dall'adozione del presente P.T.P.C.T.

4.7.2. REVOLVING DOORS PER ATTIVITÀ SUCCESSIVA E DIVIETO DI PANTOUFLAGE

Simmetricamente è impedito a chi, in ICoN, ha esercitato poteri decisionali nell'attribuire contratti, provvedimenti o accordi nei confronti di una società terza, una volta cessato il rapporto di lavoro, di essere assunto o ricevere incarichi di consulenza o collaborazione da questa società, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro (*revolving door* per attività successiva).

Il Consorzio rende noto ai propri amministratori che allo stesso si applicano le cause ostative di cui al combinato disposto dell'art. 21 del d.lgs. n. 39 del 2013 e dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001.

In tale ambito si evidenzia che, alla luce di quanto previsto dalla Determinazione ANAC n. 8 del 2015, per *"soggetti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali"* si devono intendere coloro che per il ruolo o la posizione ricoperti nel Consorzio *"hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura"*.

Con delibera n. 1064/2019, l'ANAC ha precisato che il divieto in questione non si estende ai dirigenti ordinari, né tantomeno ai dipendenti, sul presupposto che detti soggetti non sono di norma destinatari di autonomi poteri di amministrazione e gestione.

Al fine di rendere operativo il divieto in parola, il Consorzio, in sede di nomina dei propri amministratori e in sede di nomina del Presidente e del Direttore, vincolerà i soggetti in questione, mediante apposita previsione contenuta nell'atto di conferimento dell'incarico in parola, a non accettare, nel triennio successivo alla cessazione dell'incarico presso il Consorzio, incarichi di consulenza o di collaborazione presso Società terze, nei cui confronti ICoN abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali.

4.8. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Il Consorzio ritiene un requisito fondamentale la formazione della cultura della legalità al proprio interno e nei confronti di tutti i soggetti che operano con esso: per questo motivo il Consorzio ICoN intende operare per garantire la conoscenza, da parte di tutto il personale, del contenuto della normativa in tema di anticorruzione e trasparenza, nonché degli elementi posti a presidio dell'attuazione della stessa.

Il Consorzio, per mezzo della attività formativa - da porre in essere con cadenza almeno annuale ed ogni qualvolta il R.P.C.T. ne ravvisi la opportunità- intende:

- creare consapevolezza sulle responsabilità/obblighi definiti dalla normativa;
- aumentare l'attenzione sui temi dell'etica e della legalità, quali elementi determinanti per costruire e implementare il sistema di prevenzione della corruzione in essere.

La formazione, con riferimento al personale da inserire nei vari percorsi formativi, le attività di sensibilizzazione e quelle di informazione del personale nei settori di interesse sono gestite sulla base dei fabbisogni individuati dal R.P.C.T.. L'attività di formazione riguarda tutto il personale, compreso eventualmente quello somministrato (ex interinale), e dovrà essere prevista e realizzata sia al personale neo-inserito, sia in occasione di modifiche del P.T.P.C.T. o, altresì, di ulteriori circostanze di fatto o di diritto che ne determinino la necessità.

Particolare attenzione verrà prestata, infine, al monitoraggio ed alla verifica del livello di attuazione dei processi di formazione e loro efficacia, attraverso la distribuzione di questionari sottoposti all'attenzione dei soggetti destinatari della formazione stessa.

Ai soggetti aventi rapporti contrattuali con il Consorzio (fornitori, consulenti, etc.) sono fornite, da parte delle funzioni aziendali di riferimento in coordinamento con il R.P.C.T., apposite informative sulle politiche e le procedure in vigore per l'attuazione del P.T.P.C.T. e sui contenuti del Codice Etico, nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni aziendali o alla normativa vigente possono avere sui rapporti contrattuali. A tal fine, il Consorzio non si limiterà ad illustrare la normativa in materia di anticorruzione, ma analizzerà anche le linee guida e gli ulteriori provvedimenti dell'ANAC esplicativi della disciplina in parola, monitorando costantemente le più recenti pronunce giurisprudenziali emanate in materia.

4.9. SEGNALAZIONI

La possibilità di raccogliere segnalazioni di condotte illecite da parte di dipendenti del Consorzio o di soggetti esterni rappresenta uno strumento di assoluto rilievo per il contrasto della corruzione.

Nel caso la segnalazione venga fatta da un dipendente la normativa interviene in sua tutela per scongiurare ritorsioni e discriminazioni nei confronti dell'autore della segnalazione (cosiddetto *whisterblower*), garantendone anche l'anonimato. Con delibera n. 311 del 12 luglio 2023, ANAC ha approvato le "Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni (c.d. whistleblowing)". Il Consorzio rispetta le indicazioni impartite dall'Autorità e promuove la formazione del proprio personale sul tema.

La segnalazione può essere fatta pervenire:

- attraverso il canale di segnalazione interno all'indirizzo <https://www.italicon.education/whistleblowing>;
- direttamente all'ANAC, attraverso il canale <https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>.

A seguito della segnalazione di condotta illecita ritenuta fondata, di violazione del P.T.P.C.T. o del Codice Etico, il gestore svolge un'attività istruttoria sui contenuti della segnalazione stessa.

5. MISURE SPECIFICHE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO

L'impegno di ICoN mira all'adozione di misure specifiche definite nell'ambito della realtà organizzativa e mirate esplicitamente a mitigare i particolari rischi individuati.

Il Consorzio richiede il coinvolgimento da parte dei responsabili e coordinatori di area, in quanto soggetti maggiormente qualificati per identificare le misure correttive più idonee.

5.1. REGOLAMENTO RELATIVO ALLE PROCEDURE DI ACQUISIZIONE DI FORNITURE E SERVIZI DI IMPORTO INFERIORE ALLE SOGLIE DI RILEVANZA COMUNITARIA

Il Consorzio è un organismo di diritto pubblico ai sensi del d.lgs. n. 36/2023 e, pertanto, è tenuto all'integrale applicazione del Codice dei contratti pubblici, in qualità di Amministrazione aggiudicatrice. Relativamente alle procedure di importo superiore alle soglie di rilevanza comunitaria, il Consorzio applica direttamente la disciplina normativa. Per quanto concerne, invece, le procedure di acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, il Consorzio si è dotato di un apposito regolamento, nel rispetto delle prescrizioni normative. Il Regolamento è pubblicato sul sito internet.

5.2. REGOLAMENTO PER L'ALBO TUTORI

Il Consorzio ha disciplinato le procedure per l'iscrizione all'Albo tutori e di affidamento di incarichi di tutoraggio ad esperti esterni, approvando un apposito Regolamento, con cui ha definito limiti, criteri, e modalità per l'affidamento di incarichi di tutoraggio. Il Regolamento è pubblicato sul sito internet.

5.3. REGOLAMENTO PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI DI LAVORO AUTONOMO A SOGGETTI ESTERNI

Il Consorzio ha disciplinato le procedure per l'affidamento di incarichi di lavoro autonomo a soggetti esterni non dipendenti del Consorzio stesso approvando un apposito Regolamento.

Tale regolamento disciplina le competenze richieste, la forma degli incarichi e la procedura per il conferimento sia in forma di collaborazione coordinata e continuativa sia come incarico di prestazione occasionale.

Il regolamento è pubblicato sul sito internet.

5.4. REGOLAMENTO PER LE SPESE DI RAPPRESENTANZA, TRASFERTA, REGALI E OMAGGI

Il Consorzio ha disciplinato le procedure di rimborso delle spese di rappresentanza e di trasferta, nonché i regali e gli omaggi.

Tale regolamento definisce i criteri, i limiti e le modalità di rimborso delle spese di rappresentanza e trasferta. Inoltre, dispone il divieto di dare o ricevere omaggi o regali a soggetti appartenenti alla P.A. eccedenti il modico valore.

5.5. REGOLAMENTO PER L'ORGANIZZAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI DEL CONSORZIO ICoN

Il Consorzio ha inteso adottare una disciplina organizzativa e di funzionamento dei propri organi finalizzata al perseguimento dei criteri di efficacia, efficienza ed economicità di gestione.

Nel regolamento sono espressi anche i principi di competenza, professionalità e responsabilità che tutti i soggetti che rivestono ruoli ed incarichi all'interno degli Organi sono tenuti a rispettare.

6. PIANIFICAZIONE TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

6.1. CALENDARIO DEGLI ADEMPIMENTI PERIODICI

scadenza	attività
31 gennaio	Pubblicazione dell'elenco dei bandi di gara eseguiti in formato XML, ai sensi dell'art. 1, comma 32, della L. n. 190 del 2012
15 dicembre	Pubblicazione della relazione annuale del R.P.C.T. in formato excel, da predisporre sulla base dell'apposita scheda pubblicata sul sito istituzionale dell'ANAC
tempestivo	Comunicazione all'ANAC della nomina del R.P.C.T., mediante invio all'Autorità dell'apposito modulo disponibile sul sito della stessa
tempestivo	Iscrizione all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A.), in attuazione all'art. 33 ter del D.L. n. 179 del 2012
31 dicembre	Comunicazione all'ANAC della nomina del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.)
una tantum	Adeguamento dei regolamenti per l'affidamento di incarichi da parte del Consorzio, rispetto alle previsioni contenute nel Codice etico
una tantum	Adeguamento degli atti di nomina degli amministratori del Consorzio rispetto ai vincoli previsti dal P.T.P.C.T. con riferimento allo svolgimento di attività di consulenza/collaborazione con Società terze, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro
31 gennaio	Aggiornamento del P.T.P.C.T. del Consorzio
tempestivo	Aggiornamento del Codice di comportamento del Consorzio
31 gennaio	Rinnovo delle dichiarazioni sostitutive di certificazione dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità (amministratori, dirigenti, revisori)

6.2. CALENDARIO DEGLI ADEMPIMENTI ANNUALI

Anno 2026

- Approvazione delle modifiche introdotte nel P.T.P.C.T.
- Adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01 in coordinamento con il P.T.P.C.T.

- Aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito web di ICoN
- Formazione del personale e diffusione in ICoN della cultura per la prevenzione della corruzione
- Revisione del modello di processo, delle procedure e verifica della stima dei rischi di corruzione
- Valutazione delle attività anticorruzione e predisposizione della Relazione annuale
- Verifica degli eventuali adempimenti normativi
- Attivazione dei referenti nel monitoraggio dell'esecuzione del piano
- Revisione del P.T.P.C.T.

Anno 2027

- Approvazione delle modifiche introdotte nel P.T.P.C.T.
- Formazione del personale sui temi legati alla corruzione e Presentazione delle novità nel P.T.P.C.T.
- Aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito web di ICoN
- Analisi della struttura organizzativa per verificare la possibilità di adottare politiche di rotazione del personale
- Revisione del modello di processo, delle procedure e verifica della stima dei rischi di corruzione
- Valutazione delle attività anticorruzione e predisposizione della Relazione annuale
- Verifica degli eventuali adeguamenti normativi
- Attivazione dei referenti nel monitoraggio dell'esecuzione del piano
- Revisione del P.T.P.C.T.

Anno 2028

- Approvazione delle modifiche introdotte nel P.T.P.C.T.
- Formazione del personale sui temi legati alla corruzione e Presentazione delle novità nel P.T.P.C.T.
- Aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito web di ICoN
- Analisi della struttura organizzativa per verificare la possibilità di adottare politiche di rotazione del personale
- Revisione del modello di processo, delle procedure e verifica della stima dei rischi di corruzione
- Valutazione delle attività anticorruzione e predisposizione della Relazione annuale
- Verifica degli eventuali adeguamenti normativi

- Attivazione dei referenti nel monitoraggio dell'esecuzione del piano
- Revisione del P.T.P.C.T.

Consorzio ICoN

Valutazione dei rischi corruttivi

Stato revisioni

Rev.	Data approvazione	Descrizione	Approvazione
00		Prima emissione	Consiglio di Amministrazione

Indice

1.	Scopo e Campo di applicazione	4
2.	Riferimenti normativi	4
3.	Descrizione del processo	4
3.1.	Identificazione dei rischi corruttivi	4
3.2.	Valutazione del grado di rischio	5
4.	Risposta al trattamento del rischio	11

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Lo scopo del presente documento è quello di definire i criteri per la valutazione dei rischi corruttivi del Consorzio ICoN.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente documento è redatto ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione e delle Delibere ANAC, nonché delle linee guida della norma UNI ISO 37001:2016.

3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO

L'attività di analisi dei rischi sviluppata negli allegati al PTPC denominati "*Risk assessment anticorruzione*" si articola in tre fasi:

1. Identificazione dei rischi corruttivi che caratterizzano i processi del Consorzio
2. Valutazione del grado di esposizione al rischio
3. Trattamento e riesame del rischio corruttivo

Tale attività viene svolta dal RPCT, con il supporto dei referenti delle varie aree aziendali.

Il "*Risk assessment anticorruzione*" viene approvato e adottato dall'Organo Amministrativo del Consorzio.

3.1. IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI

Per quanto riguarda la fase di identificazione dei rischi corruttivi viene svolta un'analisi dei processi tramite:

1. l'esame della documentazione svolta
2. lo svolgimento di interviste con i Soggetti aziendali

Per ciascun sub-processo sensibile vengono identificati:

- gli stakeholders di riferimento;
- i soci in affari coinvolti, identificando il tipo di rischio;
- la presenza di interazioni con Pubblici Ufficiali / Incaricati di pubblico servizio;
- i rischi corruttivi.

3.2. VALUTAZIONE DEL GRADO DI RISCHIO

Si riporta nel seguito un dettaglio di attribuzione dei punteggi per quanto attiene la fase che riguarda la valutazione dei rischi.

Rischi intrinseci correlati a fattori interni o esterni all'Ente

PUNTI	STRUTTURA ORGANIZZATIVA COINVOLTA NELL'ATTIVITÀ
1	L'attività in esame è svolta direttamente con personale e risorse interne dell'organizzazione
3	L'attività in esame è svolta coinvolgendo anche soci in affari (che non siano semplici fornitori) ancorché gli stessi non abbiano rapporti con clienti o altri soci in affari dell'organizzazione.
5	L'attività in esame è svolta coinvolgendo anche soci in affari (che non siano semplici fornitori) e gli stessi hanno rapporti diretti con clienti o altri soci in affari dell'organizzazione.

PUNTI	AUTORITÀ DECISIONALE DELEGATA
1	Nessuna autorità decisionale delegata al responsabile effettivo dello svolgimento dell'attività in esame
3	Autorità decisionale del responsabile effettivo dello svolgimento dell'attività in esame delegata e delimitata da procedure/mansionari/deleghe/procure
5	Autorità decisionale del responsabile effettivo dello svolgimento dell'attività in esame delegata e delimitata "di fatto" in assenza di specifiche procedure/mansionari/deleghe/procure

PUNTI	LUOGHI E SETTORI DELL'ATTIVITÀ – MODELLO COMMERCIALE
1	L' attività in esame si svolge in luoghi e/o settori d'affari in cui prevale la tolleranza. La violazione dell'obbligo di compliance in esame, per il senso comune, facilita lo sviluppo delle attività economiche
3	L' attività in esame si svolge in luoghi e/o settori d'affari in cui la violazione dell'obbligo di compliance in esame è perseguita ma, per il senso comune, in alcuni casi è necessaria altrimenti si paralizzano gli affari
5	L' attività in esame si svolge in luoghi e/o settori d'affari in cui la violazione dell'obbligo di compliance in esame è attivamente perseguita ed è ritenuta fortemente lesiva dal punto di vista sociale ed economico
PUNTI	NATURA, ENTITÀ, COMPLESSITÀ DELLE ATTIVITÀ E OPERAZIONI
1	L'attività in esame è di natura prettamente "di fornitura/erogazione di servizi" e non comporta impegni progettuali, né economici o guadagni di grande entità e richiede al massimo un solo altro "anello" nella catena di fornitura, in assenza di gare d'appalto
3	L'attività in esame può comportare impegni progettuali, oppure economici o guadagni di grande entità e richiede al massimo un solo altro "anello" nella catena di fornitura, in assenza di gare d'appalto
5	L'attività in esame può comportare impegni progettuali, oppure economici o guadagni di grande entità o richiedere più "anelli" nella catena di fornitura o la partecipazione a gare d'appalto

PUNTI	POSIZIONE DI CONTROLLO
1	L'Organizzazione non esercita alcun controllo, né ha partecipazioni presso ognuna delle parti coinvolte nell'attività in esame
3	L'Organizzazione potrebbe esercitare un "controllo informale ma di fatto" (ad esempio mediante accordi con un altro soggetto terzo) o ha partecipazioni presso almeno una delle parti coinvolte nell'attività in esame
5	L'Organizzazione esercita un'influenza dominante presso almeno una delle parti coinvolte nell'attività in esame in virtù della maggioranza dei voti e/o di particolari vincoli contrattuali

PUNTI	POSIZIONE DI SUBORDINE
1	L'Organizzazione non è controllata, né è partecipata da ognuna delle parti coinvolte nell'attività in esame
3	L'Organizzazione potrebbe subire un "controllo informale ma di fatto" (ad esempio mediante accordi con un altro soggetto terzo) o è partecipata da almeno una delle parti coinvolte nell'attività in esame
5	L'Organizzazione subisce un'influenza dominante da almeno una delle parti coinvolte nell'attività in esame in virtù della maggioranza dei voti e/o di particolari vincoli contrattuali

PUNTI	INTERAZIONE CON PUBBLICI UFFICIALI
1	L'Organizzazione non intrattiene alcun rapporto con Pubblici Ufficiali per lo svolgimento dell'attività in esame
3	L'Organizzazione, per lo svolgimento dell'attività in esame, intrattiene rapporti con pubblici ufficiali solamente in occasione della richiesta di permessi, licenze e autorizzazioni
5	L'Organizzazione, per lo svolgimento dell'attività in esame, intrattiene rapporti continuativi e sistematici con pubblici ufficiali

PUNTI	CONTESTO LEGALE E REGOLAMENTARE
1	Le leggi applicabili ed ogni altro obbligo e dovere normativo e contrattuale inerente lo scenario in esame non sono tanti e non prevedono particolari complessità organizzative e/o responsabilità/sanzioni rilevanti
3	Le leggi applicabili ed ogni altro obbligo e dovere normativo e contrattuale inerente lo scenario in esame sono tanti, ma non prevedono particolari complessità organizzative, né responsabilità/sanzioni rilevanti
5	Le leggi applicabili ed ogni altro obbligo e dovere normativo e contrattuale inerente lo scenario in esame sono tanti e prevedono particolari complessità organizzative e/o responsabilità/sanzioni rilevanti

Rischi intrinseci correlati ai soci in affari

PUNTI	CATEGORIA DEI SOCI IN AFFARI
1	Nessun socio in affari coinvolto; fornitore altri servizi generici; fornitore ricambi generici e materiali di consumo; fornitore servizi di logistica; fornitore servizi vigilanza; fornitori servizi di manutenzione; fornitori servizi generali, locazioni, noleggi e utenze
3	Fornitori software e hardware; investitori; consulenze legali; consulenze organizzative, amministrative e fiscali; società controllata Italia
5	Partner in consorzio; partner in joint venture; distributore; appaltatore/sub-appaltatore; cliente per grossi acquisti; intermediari; rappresentante/distributore; società controllata estera; P.A.

PUNTI	INTERAZIONE DEL SOCIO IN AFFARI CON PUBBLICI UFFICIALI
1	Nessuna frequentazione, in relazione all'attività in esame
3	Frequentazione occasionale, in relazione all'attività in esame
5	Frequentazione sistematica, in relazione all'attività in esame

PUNTI	TIPOLOGIA RAPPORTO CONTRATTUALE
1	Il rapporto tra l'Organizzazione e il socio in affari, per quanto riguarda l'attività in esame, è disciplinato da un regolare contratto che disciplina le controprestazioni delle parti
3	Il rapporto tra l'Organizzazione e il socio in affari, per quanto riguarda l'attività in esame, è disciplinato da un accordo quadro a carattere generale
5	Il rapporto tra l'Organizzazione e il socio in affari, per quanto riguarda l'attività in esame, non è disciplinato da alcun contratto

PUNTI	VOLUME TRANSAZIONI ULTIMI 3 ANNI CON SOCI IN AFFARI
1	Importo totale <= € 300.000
3	€ 300.000 < Importo totale <=€ 900.000
5	Importo totale > € 900.000

Tali fattori permettono una prima valutazione del rischio lordo mediante la moltiplicazione dei valori medi dei rischi interni e/o esterni all'ente e i rischi correlati ai soci in affari.

In seguito, attraverso l'analisi dei controlli anti-corrruzione già vigenti si perviene alla definizione del livello di rischio residuo.

PUNTI	CONTROLLI ESISTENTI
<p>0,75 = SONO EFFETTIVAMENTE IMPLEMENTATE LE BEST PRACTICE</p> <p>1,00 = SONO EFFETTIVAMENTE IMPLEMENTATI DEI CONTROLLI</p> <p>1,25 = SONO IMPLEMENTATI DEI CONTROLLI, MA DA MIGLIORARE</p> <p>1,50 = NON SONO IMPLEMENTATI DEI CONTROLLI O SONO DA IMPLEMENTARE</p>	<p>Attribuzione formale di responsabilità (precisa definizione dei ruoli e delle responsabilità aziendali tramite la formalizzazione di un organigramma, un mansionario, procure, deleghe)</p>
	<p>Linea gerarchica (attribuzione dei controlli al superiore gerarchico)</p>
	<p>Separazione dei doveri (segregazione delle attività tra più soggetti)</p>
	<p>Accesso controllato alle risorse finanziarie</p>
	<p>Specifiche del processo (procedure, regolamenti, ordini di servizio, istruzioni ecc..)</p>
	<p>Tracciabilità (tramite strumenti cartacei e/o informatici, trasparenza)</p>
	<p>Sistema premiante definito e ragionevole</p>
	<p>Informazione</p>
	<p>Formazione</p>
	<p>Canali di comunicazione</p>
	<p>Documentazione del sistema anti-corrruzione</p>
	<p>Monitoraggio periodico</p>
	<p>Gestione delle violazioni</p>
	<p>Coinvolgimento degli stakeholders</p>
	<p>Due diligence sulle persone</p>
<p>Due diligence sulle attività</p>	
<p>Due diligence sui soci in affari</p>	

Il valore complessivo dei controlli esistenti, dato dalla media degli indicatori di controlli, determina una percentuale di riduzione del livello di rischio lordo, secondo la seguente metodologia:

VALORE MEDIO DEI CONTROLLI	% DI MITIGAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO LORDO
>1,15	0%
<=1,15	50%
<=1	80%

Contestualmente devono essere evidenziate le eventuali carenze relative al processo oggetto di analisi.

Al livello di rischio residuo viene attribuito un rating secondo la seguente metodologia:

RATING DI RISCHIO RESIDUO

PUNTEGGIO DI RISCHIO (0-25)	RATING	DESCRIZIONE
$0 \leq X \leq 2$	R	Remoto
$2 < X \leq 5$	B	Basso
$5 < X \leq 16$	M	Medio
> 16	A	Alto

Tale analisi permette di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascun processo.

4. RISPOSTA AL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Sulla base del valore del rischio residuo deve essere definito se accettare quest'ultimo ovvero se ridurlo tramite l'attuazione di specifiche misure di mitigazione del rischio.

Il consorzio ICoN considera accettabili i rischi con un rating residuo \leq . I rischi con un rating $>$ sono valutati caso per caso, al fine di definire l'opportunità e la possibilità economica/finanziaria/di risorse di implementare ulteriori misure di riduzione del rischio,

ovvero, accettare il rischio anche se di livello superiore a _____, assicurando adeguate attività di monitoraggio.

Nelle ipotesi in cui il rischio non è considerato accettabile vengono definite, all'interno del "Risk assessment anticorruzione" delle azioni di mitigazione del rischio. Per tali azioni di mitigazione del rischio devono essere indicati:

1. Obiettivo che si intende raggiungere
2. Attività pratiche per l'implementazione della risposta al rischio
3. Responsabile delle attività
4. Data prevista
5. Data di effettiva attuazione
6. Eventuali ritardi
7. Eventuale attività di valutazione da effettuare
8. Motivi della mancata ulteriore valutazione
9. Frequenza di aggiornamento delle verifiche
10. Budget stanziato/da stanziare
11. Responsabile delle verifiche
12. Risultato

Gli obiettivi sono individuati dall'RPCT, dal Presidente e dal Direttore del Consorzio.

L'attuazione di mitigazione dei rischi viene monitorata secondo le modalità e tempistiche individuate nella sezione "*Monitoraggio e Controllo*" della scheda di valutazione dei rischi.

Tale riesame ha lo scopo di verificare che i risultati ottenuti siano quelli attesi, che i risultati della valutazione del rischio siano in linea con le esperienze effettive, che le tecniche di valutazione siano applicate in modo appropriato e che i trattamenti del rischio siano efficaci.

Inoltre, ciascun responsabile d'ufficio è tenuto a comunicare al RPCT eventuali informazioni che richiedano la modifica della valutazione del rischio.

